

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al crimine sulla nave si è risposto con un atto di illegalità nei cieli

Ancora tensione e misteri L'aereo da Sigonella a Roma

Reagan esalta il blitz e chiede l'estradizione

I terroristi, rimasti a Catania, saranno processati in Italia - In serata il Boeing con a bordo i diplomatici egiziani, Abul Abbas e altri due esponenti dell'Olp, atterrato a Ciampino scortato da tre caccia - All'aeroporto c'era il sottosegretario Amato - Bloccata a Porto Said l'«Achille Lauro» - Le proteste dei palestinesi



L'aereo egiziano che aveva a bordo i quattro pirati

Nel Mediterraneo miscela esplosiva

di ROMANO LEDDA

AL CRIMINE di quattro palestinesi gli Stati Uniti hanno reagito con un atto eversivo di illegalità internazionale. Così, la spirale della violenza trova ogni giorno nuovo alimento, e trascina il Mediterraneo in una condizione di permanente instabilità, scandita dal terrorismo, dall'uso della forza, dall'arbitrio. Una miscela esplosiva, quant'altre mai poiché porta al collasso di ogni regola di comportamento, di ogni norma.

Come giudicare diversamente il gesto americano della notte tra giovedì e venerdì? L'epilogo del dramma della «Lauro» era stato positivo, malgrado ombre, reticenze, scarichi di responsabilità su cui va fatta luce. C'è stato un ucciso — il cittadino americano Leon Klinghoffer — a rendere amaro il sollievo. E ormai appare chiaro che tutti i governi — Stati Uniti, Italia, Egitto, Siria e anche l'Olp — sapevano da martedì del ferace assassinio. E tutti l'hanno nascosto per non compromettere l'esito di una trattativa che evitasse un massacro più grande. Si risponda senza ipocrisie a questo dilemma, e si dica apertamente se si è trattato o no di un passaggio doloroso ma necessario.

Adesso quella povera vittima fa precipitare di nuovo la situazione. E fuor di dubbio che i suoi assassini vanno perseguiti e puniti. Va fatta giustizia. Ma può quest'ultima fondarsi su una brutale violazione del diritto? Se al sequestro di una nave si risponde con il sequestro di un aereo in spazi internazionali — sia pure per arrestare gli uccisori — regrediscono ulteriormente alcuni principi elementari della convivenza civile, e la giustizia diventa una sorta di vendetta resa possibile solo a chi detiene la forza. Gli Stati Uniti rivendicano la necessità di una lezione ai terroristi. Ma su questo punto sarebbero più credibili se avessero condannato, invece di legittimarlo, il raid terroristico degli israeliani su Tunisi. Ricordano, gli Stati Uniti, che c'è di mezzo la vita di un cittadino americano. Ma nel giugno scorso a Beirut durante il sequestro del Boeing della Twa, venne ucciso il militare Robert Steethem, e gli statunitensi trattarono e stipularono accordi lo stesso con gli estremisti di Amal. Vi sono dunque pesi e misure diversi a seconda di chi ne è vittima: gli Stati Uniti in prima persona o altri, in questo caso l'Italia? E poi: si immagina cosa accadrebbe se ogni Paese condonesse proprie operazioni di polizia nei punti più lontani del mondo, non ricorrendo agli accordi internazionali e scavalcando la sovranità nazionale di altri Stati?

Fin qui le obiezioni «giuridiche» e morali all'iniziativa americana. Ma ben più scatenanti rischiano di essere le conseguenze politiche. Gli Stati Uniti non sono un paese qualsiasi, sono una grande potenza che ha responsabilità mondiali. I loro atti diventano perciò «esemplari», d'ora in avanti chiunque potrà avvalersi di questo illustre

precedente di legalità messa in mora. Il sistema delle relazioni internazionali subisce perciò un ulteriore logoramento, con un incitamento all'uso della forza e di soluzioni unilaterali.

Inoltre, il gesto compiuto dagli Stati Uniti getta benzina nel fuoco. L'esile filo della proposta Hussein-Arafat aveva già ricevuto dure scosse dagli attentati dei gruppi terroristici e dal bombardamento di Tunisi. Ora gli è stato probabilmente inferto un colpo che potrebbe essere fatale. E nel contempo è colpita la politica mediorientale del governo italiano. Noi abbiamo apprezzato le posizioni prese sinora dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri e giudicato responsabile la loro condotta durante il dramma della «Lauro». Consideriamo importante che entrambi ieri abbiano ancora una volta difeso fermamente l'Olp, mentre è in corso una campagna politica e pubblicitaria meschina e con mire oltranziste. La partita aperta in Medio Oriente nel Mediterraneo non è, infatti, una «comparsata». A maggior ragione quindi ci sentiamo di dire ogni cosa che tutto quanto fatto finora rischia di essere vanificato o almeno seriamente incrinato se non si ha la forza e la chiarezza di denunciare l'iniziativa presa dagli americani, che non è un atto poco ortodosso, come ha detto Craxi, ma un gesto politico-militare d'alto rischio.

La politica, del negoziato, il sostegno alla causa palestinese, il dialogo con il mondo arabo non hanno alternative. I progetti di una pace ottenuta unilateralmente dagli Usa sono falliti da tempo; l'Unione Sovietica in questo momento ha un potere limitato nella regione; i paesi arabi continuano ad essere divisi; lo Stato di Israele procede su una linea dura di arroganza e di forza; l'Europa appare distratta, impotente; non c'è una sola sede negoziale nel mondo dove si discuta e si affronti la più dirompente crisi regionale in atto, che minaccia direttamente ogni possibile distensione mondiale. Nel vuoto politico si aggiungono contenzioso a contenzioso, tensione a tensione, e appello a violenza a illegalità.

Bisogna rompere con decisione e con urgenza questa tragica spirale prima che la metastasi corra dritti i tessuti ancora vitali. Lo sappiamo. Una crisi quarantennale, guerre in continuazione, odii ormai sedimentati, processi di disgregazione di intere nazioni, la disperazione del popolo palestinese, costituiscono un groviglio che non può essere tagliato d'un colpo. Le soluzioni non sono facili né a breve termine. Ma l'importante è accingersi a questo compito, riandare alle vere radici della crisi, promuovere sedi di negoziato che coinvolgano le grandi potenze, l'Europa, i paesi arabi, i palestinesi, lo Stato di Israele. In breve, lo ripetiamo da anni, andare ad una grande iniziativa di cooperazione internazionale che sia all'altezza della gravità della situazione. E l'Italia ha fino in fondo una sua parte da fare.

Dal nostro inviato

CATANIA — Un minuto dopo le 22. La pista sud della base Nato di Sigonella si è appena illuminata. Ed eccola, adesso, ben visibile, la sagoma dell'aereo egiziano muoversi lentamente verso la zona del rullaggio. I reattori vengono spinti al massimo, un rumore assordante, poi il 737 dell'Egypt Air imbocca la pista centrale, prende la rincorsa e si innalza nella notte. Direzione: lo scalo militare di Roma-Ciampino dove arriverà in meno di un'ora. A bordo: 19 persone, e cioè i membri dell'equipaggio, gli uomini dei servizi segreti di Mubarak, funzionari del ministero degli Esteri del Cairo, Abul Abbas e un altro esponente dell'Olp. A terra, nelle mani della magistratura, i quattro dirottatori dell'«Achille Lauro».

La svolta, di questa nuova drammatica fase della clamorosa vicenda, era maturata poco dopo le 20. Da ore, dentro la base, in una sorvegliatissima palazzina, e anche a bordo dell'aereo, tre magistrati di Siracusa — i sostituti procuratori Roberto Ferrisi, Ettore Costanzo e Dolcino Favi — avevano sottoposto ad interrogatorio i quattro palestinesi responsabili del sequestro della nave. Sulla loro identità gravavano forti dubbi e i magistrati siciliani volevano essere certi di avere di fronte proprio i veri responsabili dell'atto di pirateria. Come fare? Era stato chiesto ad Abul Abbas, il capo dell'Olp che si trovava sull'aereo, di garantire in qualità di testimone. Forse lo avrà fatto.

Sergio Sergi
(Segue in penultima)

ROMA — Sono le 23.07: atterra a Ciampino l'aereo egiziano dirottato giovedì notte con un blitz dal caccia Usa sulla base Nato di Sigonella in Sicilia. Era partito dall'isola una cinquantina di minuti prima con a bordo, sembra, una ventina di persone: il capo dell'Olp Abbas, un consigliere politico di Arafat, un alto dirigente militare dell'Olp che — secondo le agenzie France Presse e

Daniele Martini
(Segue in penultima)

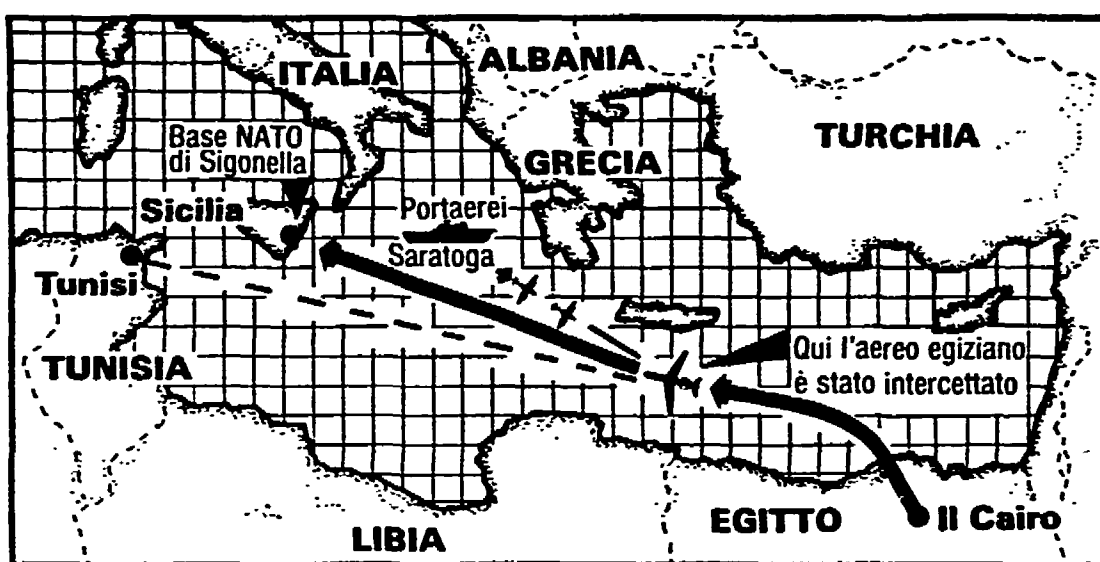
Ma così l'America ha indebolito Mubarak

NEW YORK — Un colpo di forza che ha centrato l'obiettivo di catturare i sequestratori dell'«Achille Lauro» squarcia la cappa di frustrazioni che affliggeva l'America da sei anni, cioè da quando fu invasa l'ambasciata a Teheran e fallì tragicamente la spedizione degli elicotteri inviati dal presidente Carter per liberare gli ostaggi. Questo senso di rabbia impetuosa era andato crescendo dopo gli attentati al quartier generale dei marines e all'ambasciata in Libano e, più di recente, dopo il sequestro dell'aereo della Twa di un militare americano. L'uccisione, a bordo della nave italiana, di un turista di 69 anni, costretto a muoversi su una carrozzella, aveva diffuso una fortissima esasperazione mista a dispetto perché l'amministrazione continuava a parlare di

Aniello Coppola
(Segue in penultima)

Craxi a Spadolini: «Difendo l'Olp»

Il presidente del Consiglio polemizza con la «demonizzazione» di Arafat - «La sua organizzazione è finanziata da un paese amico degli Usa» - L'atterraggio a Sigonella «non ortodosso», ma giustificato perché i terroristi sono «assicurati alla giustizia»



Sergio Sergi
(Segue in penultima)

ROMA — «Sia pure in circostanze del tutto eccezionali, in definitiva i responsabili sono stati assicurati alla giustizia». Così, il presidente del Consiglio ha espresso ieri pomeriggio, in un'affollatissima conferenza stampa, soddisfazione per la presenza a Sigonella dei terroristi della «Achille Lauro». Bettino Craxi ha giustificato in questo modo il consenso dato dal governo all'atterraggio forzato nella base dell'aereo civile egiziano, intercettato e dirottato dall'aviazione statunitense. Secondo Craxi, l'operazione rappresentava «indubbiamente un successo», nonostante l'impiego di metodi «non orto-

dossi». Sul piano politico, sotto le telecamere di tutto il mondo, Craxi ha sferrato un durissimo attacco al ministro della Difesa e segretario del Pri, Spadolini. Il presidente del Consiglio ha nuovamente negato (sulla base delle «conversazioni con il comandante») che prima dello sbarco dei sequestratori dalla nave si espresse dell'assassinio di un passeggero Usa. Ha poi rivelato che la magistratura genovese ha chiesto accurati controlli per identificare con certezza i terroristi e che sull'aereo si trovarono due «stretti collaboratori» (tra cui Abu Abbas) di Arafat, considerati come «utili testimoni» per le inda-

gini. Craxi ha manifestato ancora, con particolare forza, un «ringraziamento» all'Olp e ha aspramente rigettato le critiche di Spadolini, che aveva messo sotto accusa in queste ore la politica mediorientale del governo e la collaborazione con l'Olp. Craxi (che ieri mattina si era incontrato con il presidente Cossiga) ha aperto la conferenza stampa con il racconto delle decisive ore della notte precedente. Ecco la sua ricostruzione. «Solo alle 24 esatte — ha esordito Craxi — Reagan mi

Marcio Sappino
(Segue in penultima)



Bernhard Lown

Assegnato il riconoscimento per la pace

Nobel ai medici «contro la guerra nucleare»

Premiata un'associazione internazionale - Il rappresentante italiano è Alberto Malliani

MILANO — Il premio Nobel per la pace è stato assegnato quest'anno ad un'organizzazione: l'Associazione medici internazionali per la prevenzione della guerra nucleare (Ippnw). L'associazione, che ha sede a Boston, Massachusetts, Usa, è creata nel 1980 da due prestigiosi cardiologi, l'americano Bernard Lown e il sovietico Eugene Chazov, già medico personale di Breznev, che hanno entrambi la carica di presidenti e ai quali spetterà il compito e l'onore di ritirare il premio. In queste ore, in questi giorni febbrili, il mondo ci ha mostrato il suo lato più oscuro e allarmante.

Nell'interno

Massimo L. Salvadori sui rapporti Pci-Psi

Un intervento dello studioso socialista nel dibattito aperto dall'intervista a Antonio Giolitti, su cui sono intervenuti Ruffolo, Napolitano, Arfé, Trentin, Achilli, Ingrao, Cohen. Domani una replica dello stesso Giolitti. A PAG. 6

Congresso della Cgil «Un nuovo sindacato»

Il consiglio generale della Cgil ha discusso e approvato ieri il documento generale per il congresso. Del Turco, ha parlato della necessità di un profondo ripensamento del ruolo del sindacato, che non può più basarsi sulla centralità dell'organizzazione industriale. Intervento critico di Garavini. Mozioni diverse su energia e mercato del lavoro. A PAG. 5

Palermo, la perizia rivela Fu torturato sulla «cassetta»

Due e sconvolgenti particolari emergono dalla perizia sul mortale pestaggio del giovane Marino avvenuto nella questura di Palermo. È stato picchiato sulla «cassetta», testa e gambe sospese in aria, un tubo in bocca per fargli ingerire acqua salata. A PAG. 7

Domani l'arrivo a Pechino

Natta in Cina per consolidare un'amicizia

È accompagnato da Rubbi e Sandri - Previsti incontri con Hu Yaobang e Deng Xiaoping

ROMA — Continuazione e sviluppo dei rapporti tra il Pci e il Partito comunista cinese, alla cui ripresa aveva dato il via, con il suo viaggio dell'aprile dell'80, Enrico Berlinguer: questo il senso della visita che vedrà a Pechino da domani a sabato prossimo il compagno Alessandro Natta. Il segretario generale del Pci, che è accompagnato da Antonio Rubbi, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, e da Renato Sandri, del Comitato centrale, parte stamane da Fiumicino. Nella capitale cinese incontrerà il segretario generale del Pcc, Hu Yaobang, Deng Xiaoping e altri dirigenti. È la prima volta che Natta visita la Repubblica popolare cinese. Rubbi aveva accompagnato invece Berlinguer sia nel viaggio con cui nel 1980 ci fu la ripresa formale dei rapporti tra i due partiti sia nella vacanza che questi trascorsero con la sua famiglia, ospite dei dirigenti cinesi, nell'agosto dell'83, e che diede anch'essa luogo a incontri con esponenti di partito e di governo. I rapporti tra i due partiti, ristabiliti sulla base di un'organizzazione dove l'americano, il russo, il cinese e l'italiano convivono, accomunati da un medesimo obiettivo di importanza planetaria: la salvezza del genere umano dalla guerra «totale». A Milano, nell'ospedale «Luigi Sacco» dove lavora in qualità di medico patologo, siamo riusciti a intercettare Alberto Malliani, 55 anni, un lungo impegno di pacifista alle spalle, che è il rappresentante italiano dell'orga-

Edoardo Segantini
(Segue in penultima)

Autobomba a Reggio Calabria, 3 morti

Dal nostro corrispondente
VILLA SAN GIOVANNI — Una strage di mafia a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria. Killer della ndrangheta hanno fatto esplodere un'auto imbottita di tritolo con un comando a distanza, uccidendo tre persone e ferendone altre due, per colpire un gruppo di boss mafiosi appena usciti da un «vertice». L'attentato è avvenuto alle 19 di sera, nel cuore della cittadina, in mezzo a centinaia di persone. Obiettivo era probabilmente Antonio Imerti, assolto proprio qualche giorno fa per insufficienza di prove nel processo per il sequestro, avvenuto anni fa, del professor Caminiti. Imerti usciva insieme ad altri «boss» dalla sede di un'agenzia di assicurazione, da lui gestita, e probabilmente usata come paravento per le riunioni ma-

430 miliardi per lo Stato

Da oggi fumare costa più caro (1500 le Ms)

Aumenti di cento lire per le sigarette italiane più diffuse, duecento per le straniere

ROMA — Da oggi il vizio del fumo si paga più caro. Infatti il prezzo delle sigarette è aumentato: 200 lire a pacchetto quelle estere, «saltando» di 100 lire la maggior parte delle italiane. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato. Aumentati anche i prezzi dei sigari e dei trincerati di produzione nazionale ed estera. Gli aumenti — precisa una nota dell'amministrazione dei Monopoli di Stato — consentiranno un maggior gettito fiscale su base annua di 430 miliardi. Ma veniamo ai nuovi

prezzi delle marche di sigarette più diffuse (tra parentesi i vecchi prezzi): Ms e Ms blu 1.500 (1.400), Ms International 1.500 (1.750), Futura 1.600 (1.500), Super con filtro 1.100 (1.050), Alfa 900 (750), Presidente 1.800 (1.600), Colombo 1.500 (1.400). Questi i prezzi delle principali estere: Marlboro 2.350 (2.150), Muratti Ambassador 2.250 (2.050), Diana K.S. Filter 1.600 (1.500), Dunhill International 2.600 (2.400), Mide Sorte filter 2.350 (2.150), Camel filter 2.250 (2.050), Merit Filter K.S. 2.250 (2.050), Peer Export 2.250 (2.050).

Vincenzo Palermo, entrambi partecipanti al summit di mafia. Della terza vittima, fino a tarda ora, non si sapeva nulla. Gravemente ferite sono rimaste altre due persone. Il «boss» Imerti è rimasto illeso. Non si esclude che tra le vittime possano esserci degli ignoti paesani. Enzo Lucario